

Comunicato stampa

Analisi di Comparis: il sistema dei 3 pilastri penalizza il ceto medio

Per il ceto medio è impossibile mantenere il tenore di vita abituale in pensione

Con l'attuale sistema dei 3 pilastri, per i redditi medi è impossibile mantenere il tenore di vita abituale in pensione come sancito dalla Costituzione federale. Lo dimostra un'analisi di Comparis. Nemmeno l'imminente riforma dell'AVS migliorerà la situazione. La colpa è di un errore di calcolo relativo al pilastro 3a. «L'attuale importo massimo annuo che si può versare nel pilastro 3a è troppo basso. Le donne dovrebbero poter versare annualmente 12'400 franchi e gli uomini 10'100 franchi», spiega Leo Hug, esperto Comparis in previdenza.

Zurigo – 02.08.2022 Il sistema previdenziale svizzero a 3 pilastri discrimina i redditi medi. Le donne con un reddito lordo superiore a 96'000 franchi all'anno e gli uomini con uno stipendio annuo superiore a 105'000 franchi non riusciranno a mantenere il loro tenore di vita dopo il pensionamento. Lo dimostra un'analisi condotta dal servizio di confronti online comparis.ch.

In questa fascia di reddito, contrariamente a quanto auspicato dal sistema dei 3 pilastri, non è possibile mantenere lo standard di vita abituale in pensione con le sole rendite dell'AVS e della CP e con i risparmi del pilastro 3a, che offre agevolazioni fiscali. «E questo anche se, analogamente all'AVS, si versa ogni anno nel pilastro 3a l'importo massimo consentito per 44 anni (uomini) o 43 anni (donne)», avverte Leo Hug, esperto Comparis in previdenza. Contrariamente agli stipendi più alti, superiori a 129'060 franchi all'anno, per il ceto medio non vi è infatti alcuna possibilità di ottimizzare ulteriormente la previdenza dal punto di vista fiscale con piani di previdenza 1e.

Gli uomini dovrebbero poter versare 10'100 franchi nel pilastro 3a

Al momento del pensionamento, un uomo celibe con un reddito di 129'060 franchi (che corrisponde a uno stipendio annuo per quadri medi o specialisti) e un'aspettativa di vita media di 85 anni necessita di circa 717'500 franchi di risparmi oltre alle rendite AVS e alla cassa pensioni. Solo così potrà continuare a mantenere il suo tenore di vita abituale per i successivi 20 anni.

Di conseguenza, a partire dai 20 anni di età dovrebbe poter versare nel pilastro 3a poco più di 10'100 franchi all'anno con un tasso d'interesse medio del 2%. Al momento però non è possibile. Attualmente il contributo massimo consentito è di 6'883 franchi all'anno.

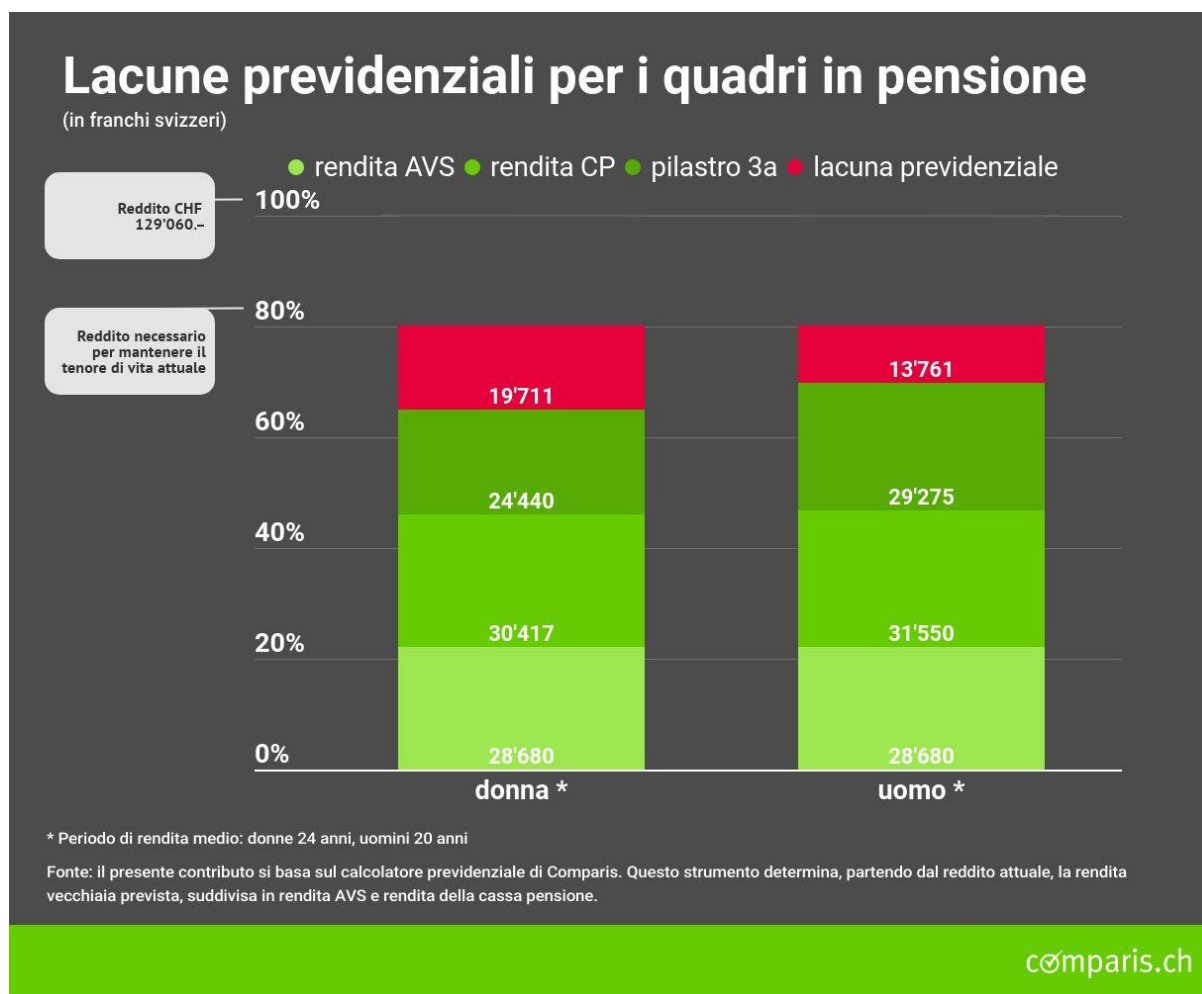
«Gli uomini celibi con uno stipendio annuo di 120'000 franchi dovrebbero poter versare 8'950 franchi all'anno nella previdenza vincolata. Con un salario lordo di 110'000 franchi, occorrerebbe versare 7'660 franchi», auspica l'esperto Comparis.

«Le donne in carriera sono fortemente discriminate»

La situazione è addirittura peggiore per le donne che svolgono un'attività lavorativa e ricoprono un ruolo di quadro medio. Le donne vanno in pensione un anno prima degli uomini e in media smettono di lavorare tre anni prima dell'età di pensionamento. Di conseguenza, oltre all'AVS e alla rendita della CP devono poter attingere ai risparmi della previdenza privata per 24 anni. Secondo i calcoli di Comparis, le donne con un reddito di 129'060 franchi dovrebbero versare annualmente circa 12'400 franchi dal compimento dei 20 anni fino al raggiungimento dell'età di pensionamento. Con un reddito

di 120'000 franchi occorrerebbe invece versare nella previdenza vincolata circa 11'000 franchi all'anno, mentre con un reddito di 110'000 franchi il contributo annuo dovrebbe ammontare a poco più di 9'400 franchi.

Le donne dovrebbero quindi poter versare nel pilastro 3a l'83% in più di quanto consentito. «Le donne che fanno carriera sono le vittime del sistema previdenziale svizzero. Nella migliore delle ipotesi, sono considerate fonti di sovvenzioni trasversali del primo pilastro. Sono fortemente discriminate dal sistema», critica Hug.



Agire sull'aliquota di conversione è inutile

A causa delle carenze del sistema, Comparis auspica un aumento dei versamenti massimi consentiti nel pilastro 3a a 12'400 franchi per le donne e a 10'100 franchi per gli uomini. «Si tratta di una soluzione efficace ai problemi imminenti della previdenza per la vecchiaia», spiega Hug.

Comparis ritiene invece superflua una revisione della previdenza professionale obbligatoria. «A seconda delle stime, solo il 15% circa degli assicurati LPP ha diritto a un'aliquota di conversione del 6,8%. Per i redditi che rientrano nel regime obbligatorio della LPP è tuttavia già disponibile una serie

di prestazioni complementari che compenserebbe eventuali riduzioni della rendita», spiega l'esperto in previdenza.

«Tuttavia, considerando il fatto che le prestazioni complementari non vengono tassate e che i beneficiari di queste prestazioni non devono pagare il canone della Serafe, le persone senza un patrimonio significativo che ricevono prestazioni complementari e risiedono, ad esempio, a Losanna dispongono, al netto delle imposte, di un reddito quasi uguale a quello degli ex dipendenti con stipendio LPP massimo», aggiunge.

Quali sono i ruoli dell'AVS e della LPP secondo la Costituzione federale?

Secondo l'articolo 112 della Costituzione federale, le rendite devono coprire adeguatamente il fabbisogno vitale. Secondo l'articolo 113, l'AVS, insieme alle rendite delle casse pensioni, deve garantire «l'adeguata continuazione del tenore di vita abituale».

Questi due obiettivi non sono mai stati raggiunti. Dalla sua introduzione, l'AVS non è mai stata sufficiente per provvedere al proprio sostentamento. Per questo motivo, il 1° gennaio 1966 è entrata in vigore la legge sulle prestazioni complementari. Si trattava di una soluzione transitoria in attesa dell'introduzione della previdenza professionale obbligatoria. Nel 1985 è stato introdotto l'attuale sistema delle casse pensioni.

Tuttavia, lo standard di vita abituale non è tuttora garantito dall'AVS e dalla LPP. La differenza tra i costi per mantenere il tenore di vita abituale e le prestazioni dell'AVS e della cassa pensioni si chiama lacuna previdenziale e va finanziata con ulteriori risparmi privati accumulati nel terzo pilastro.

Per mantenere il consueto standard di vita durante la vecchiaia, i pensionati hanno bisogno complessivamente di circa l'80% dell'ultimo reddito lavorativo. Lo dimostra la statistica delle economie domestiche svizzere. Le spese effettive delle economie domestiche composte da una sola persona di età pari o superiore a 65 anni corrispondono all'81% del reddito delle economie domestiche composte da una sola persona di età inferiore a 65 anni. Per le coppie la percentuale scende al 77%.

Ecco perché i pensionati hanno un costo della vita inferiore del 20%

I pensionati hanno un costo della vita inferiore del 20% rispetto alle persone che lavorano. Come mai? Il fattore più importante è la quota di risparmio. Chi è in pensione non deve pensare a risparmiare per la previdenza. Le economie domestiche di una sola persona sotto i 65 anni risparmiano in media il 13% del loro reddito netto, le coppie addirittura il 21%. Dopo i 65 anni, la quota di risparmio scende all'1% per le economie domestiche composte da una sola persona e al 3,5% per le coppie. Inoltre, gli over 65 hanno meno spese nel settore della ristorazione, dei trasporti e dell'alloggio. Anche se il reddito da rendita è più basso, i risparmi fiscali sono piuttosto modesti, dato che non si possono più effettuare deduzioni professionali e nemmeno detrarre i versamenti nel pilastro 3a.

Metodologia

Il presente contributo si basa sul calcolatore previdenziale di Comparis. Questo strumento determina, partendo dal reddito attuale, la rendita vecchiaia prevista, suddivisa in rendita AVS e rendita della cassa pensione. Gli anni di contribuzione mancanti non vengono presi in considerazione. Per quanto concerne la LPP, valgono le prestazioni minime legali.

Per le quote salariali sovraobbligatorie si presume che durante la fase di risparmio sussistano contributi salariali in percentuale uguali a quelli del regime obbligatorio e un'aliquota di conversione del 5%.

Tutti i calcoli si basano su un tasso di interesse del 2%.

Ulteriori link alle dichiarazioni sull'importo delle prestazioni complementari:

<https://www.prosenectute.ch/it/prestazioni-di-servizi/consulenza/Calcolatore-PC.html>

Maggiori informazioni

Leo Hug

esperto in previdenza

telefono: 079 687 83 93

e-mail: media@comparis.ch

comparis.ch

Chi è comparis.ch

Con oltre 80 milioni di visite all'anno, comparis.ch è uno dei siti web svizzeri più utilizzati. L'azienda confronta tariffe e prestazioni di casse malati, assicurazioni, banche, gestori di telefonia e presenta la più grande offerta online di auto e immobili in Svizzera. Grazie ad ampi confronti e valutazioni esaustive, Comparis porta trasparenza sul mercato, rafforzando così il potere decisionale dei consumatori. Fondata nel 1996 dall'economista Richard Eisler, l'impresa con sede a Zurigo oggi conta circa 175 dipendenti.